

Diocesi di Vittorio Veneto
Ufficio Migrantes

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
15 gennaio 2017

INTRODUZIONE:

In questa domenica celebriamo la 103° giornata mondiale delle Migrazioni dal tema: *“Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”*. La Chiesa, che sempre è madre, si sente particolarmente interpellata e coinvolta nel fenomeno migratorio, e in forza dell’annuncio del Vangelo e dell’identità della propria fede è chiamata a *“prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d’origine e separati dagli affetti familiari”*, come ci ricorda papa Francesco (Messaggio per la giornata Mondiale del Migrante e del rifugiato 2017).

Come Giovanni il Battista, ciascuno di noi è chiamato a testimoniare il Cristo e il suo Vangelo. In questa Eucarestia che ci rende tutti fratelli, preghiamo il Signore perché aiuti le nostre comunità cristiane a pensare e a vivere la logica dell’accoglienza e della condivisione con i fratelli e le sorelle costretti, per tanti motivi, a lasciare il loro paese.

ATTO PENITENZIALE:

Signore Gesù, che nella vita sei stato migrante, abbi pietà di noi.

Cristo Signore, che da bambino hai conosciuto la tristezza della fuga e dell’esilio, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che hai vissuto l’essere straniero in mezzo ai tuoi, abbi pietà di noi.

INTRODUZIONE ALLE LETTURE:

Prima lettura: Il Servo del Signore manifesterà la gloria di Dio. Profughi, esuli e immigrati possono diventare luce che rischiarerà l’oggi della Chiesa.

Seconda lettura: Noi popolo di Dio che cammina nella storia, di ogni razza e nazione siamo segno del Regno di Dio che si manifesta.

Vangelo: Giovanni il Battista indica ai discepoli il Cristo Salvatore: “Ecco l’agnello di Dio”! Tutti gli uomini sono chiamati a seguire Gesù, unico Salvatore dell’uomo, nessuno escluso.

TRACCIA PER L'OMELIA

Dopo il tempo del Natale, viene proposto questo brano evangelico tratto dalla tradizione giovannea, anche se la guida primaria di quest'anno è il Vangelo di Matteo.

Sono testi che nascono da un ambiente ebraico che ha accettato Gesù, lo straniero (cfr. Gv 19, 9), che parlava un "*linguaggio duro, difficile da capire*" (Gv 6, 60). Qui c'è tutta l'esperienza di un popolo che attende il Messia e che lo legge nella persona di Gesù, come compimento della storia della salvezza.

Il Vangelo si apre con una testimonianza, quella di Giovanni il Battista: "Ecco l'agnello di Dio!" Più che "Ecco..." nel testo greco è usato il verbo *Idε*: "Guarda, vedi... l'agnello di Dio". È uno sguardo che quella realtà la vedi in profondità, nel suo compimento. Quell'agnello iniziale si compirà in quel personaggio che è dinanzi a loro.

"Guarda"! è un imperativo, è una visione a distanza, ... non è un consiglio ed è detto dall'ultimo dei profeti (il Battista), colui che riassume tutta la storia precedente, quasi a dire che tutto il cammino precedente trova il suo rappresentante profetico in Giovanni il Battista, il quale dice: "Guarda, vedi, osserva!".

Un brano del **Vangelo** questo, che ci aiuta a tratteggiare il fenomeno della migrazione, in modo particolare quella dei "*Migranti minorenni, vulnerabile e senza voce*", per i quali Papa Francesco chiede "*protezione, integrazione e soluzioni durature*".

Guardare, vedere in modo profondo la realtà migratoria che stiamo vivendo, perché più che un problema è un'opportunità, che come singoli e come comunità ci è suggerita.

Questa attenzione il Pontefice la chiede a noi chiesa, incoraggiandoci a riconoscere "*il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana*", perché ogni comunità cristiana è realtà che nasce dall'amore del Dio Trinità ed è la comunione degli uomini, riuniti per grazia, come ci ricorda l'apostolo Paolo nella **seconda lettura**; nessuno di noi si è scelto per formare la comunità cristiana in cui vive. Per questo, come comunità cristiana, dobbiamo leggere la nostra storia odierna come profezia, come ricorda Papa Francesco: "*...è proprio il fuoco dello Spirito Santo che ci porta a farci prossimi degli altri, dei bisognosi, di tante miserie umane, di tanti problemi, dei rifugiati, dei profughi...*" (Angelus, domenica 14 agosto 2016).

Il Papa nel messaggio per l'odierna giornata delle migrazioni ha ben chiaro il dramma della migrazione, dicendo che: "*Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza*". Adulti e bambini, che vivono l'esperienza della migrazione, dell'essere profughi ed esuli, sono la carne di Cristo, come ci ricorda papa Francesco (Messaggio in occasione dei 35 anni del centro Astalli, 21 aprile 2016), anche lui rifugiato politico insieme a Maria e Giuseppe, per i quali il Vangelo annota: "Non c'era posto per loro..." (Lc 2, 7). Di fronte a questo fenomeno epocale, che certo non è più un'emergenza, la Chiesa si gioca la sua stessa fedeltà al Vangelo per "...essere luce delle nazioni" (Is 49, 6), come ci ricorda il Profeta Isaia nella **prima lettura**, e ancora, nell' "introdurre in casa i miseri, i senza tetto, ... allora la tua luce sorgerà come l'aurora, ... allora brillerà nelle tenebre la tua luce" (Is 58, 8. 10).

PREGHIERA DEI FEDELI:

Fratelli e sorelle in Gesù, l'agnello che toglie il peccato del mondo, ciascuno di noi trova accoglienza, misericordia e salvezza. Preghiamo Dio, Padre di tutti gli uomini, perché apra il nostro cuore e la nostra mente a riconoscere la sua presenza nei tanti fratelli che hanno conosciuto e conoscono oggi la migrazione.

Preghiamo dicendo: *Signore, donaci la gioia di saper accogliere.*

1. Per il nostro Papa Francesco, perché la sua attenzione per gli ultimi e i poveri trovi risposta in tutta la chiesa, per vivere così la fedeltà al Vangelo oggi particolarmente urgente in un mondo che ha bisogno di vera luce, preghiamo.
2. Per i profughi e gli esuli costretti a lasciare la loro patria, le loro sicurezze, le loro famiglie, perché le nostre comunità divengano luoghi di solidarietà, di dialogo, di rispetto delle differenze e delle diversità, preghiamo.
3. Per i bambini e i ragazzi che sono costretti a vivere l'esperienza della migrazione, perché sorretti dalla grazia di Dio non cessino di sperare in un futuro migliore, trovino accoglienza e pieno riconoscimento dei propri diritti, preghiamo.
4. Per i tanti fratelli italiani che hanno conosciuto la migrazione, perché il loro sacrificio e la loro testimonianza siano per ciascuno di noi motivo di sollecito incoraggiamento ad aprire lo sguardo sui nuovi orizzonti della migrazione, preghiamo.
5. Per la gente del mare, per i naviganti e gli operatori dei porti, perché nella solitudine e nella lontananza dai loro cari non perdano mai la direzione verso Cristo, sole che non tramonta, preghiamo.
6. Perché, sull'esempio del Servo di Dio don Dino Torreggiani, fieranti e circensi possano vivere la loro testimonianza di fede, di amore e di servizio al Vangelo di piazza in piazza, portando a tutti gioia e festa, preghiamo.
7. Per il popolo rom e i sinti, perché il loro girovagare nei nostri paesi e nelle nostre periferie non crei solamente mormorazioni e maldicenze, ma ci aiuti a comprendere la provvisorietà della nostra vita terrena, preghiamo.
8. Per noi che partecipiamo a questa Eucarestia, perché l'incontro con il Signore nella parola e nel pane spezzato ci faccia sempre più discepoli attenti ai bisogni dei fratelli, preghiamo.

Padre Santo accogli nella tua bontà questi nostri propositi di preghiera e fa che la luce del Vangelo del tuo Figlio Gesù possa illuminare la nostra vita di discepoli e testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.